



Alberto Maffi

## SEDICESIMO SIMPOSIO DI DIRITTO GRECO ED ELLENISTICO

Il Symposium, giunto alla sua sedicesima edizione, si è tenuto per la prima volta in Inghilterra grazie allo spirito di iniziativa di E.M. Harris, che è riuscito a mettere a disposizione dei partecipanti il suggestivo castello di Durham. I cultori di diritto greco ed ellenistico hanno così dato vita a cinque vivaci mezze giornate di lavori, dei cui risultati è imminente la pubblicazione, interrotte da una piacevole visita al *Vallum Hadriani*.

R. Westbrook (Baltimore, MD), *Drakon's Homicide Law*, ha proposto una nuova interpretazione del celebre *kai* con cui si apre il testo della legge di Draconte tramandato epigraficamente, suffragandola con una serie di paralleli ricavati dai «codici» medio orientali e dalla Bibbia. A suo parere si tratta della precisazione conclusiva di un complesso di norme che riguardava il ferimento di una persona: l'ipotesi estrema, contemplata appunto dalla proposizione iniziale della legge, è che la vittima muoia a seguito delle percosse o delle ferite riportate. *Respondent* è stata K. Kristensen (Odense).

D. Whitehead (Belfast), *Athenian Courts in Military Graphai*, ha ripreso in esame il tema dei reati militari ad Atene, riaprendo in particolare la discussione su un aspetto di recente alquanto dibattuto, cioè se i tribunali ateniesi, competenti a giudicare i reati militari, fossero composti da giudici ordinari o da commilitoni dell'accusato. *Respondent* è stato P. Rhodes (Durham).

M. Edwards (London), *The Use and Abuse of the Inheritance Law in Isaeus*, nella prima parte della sua relazione ha svolto un'accurata disamina dell'uso della legge come mezzo di prova nelle orazioni

di Iseo, mentre nella seconda parte ha ripreso in esame uno dei processi ereditari più noti e più intricati della documentazione attica, cioè il processo per l'eredità di Hagnias, oggetto in particolare dell'undicesima orazione di Iseo. *Respondent* è stato E.E. Cohen (Philadelphia).

M. Faraguna (Trieste), *Orality and Writing in the Athenian Judicial Procedure in the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, ha sostenuto che nel processo attico di IV secolo la scrittura svolge un ruolo molto più rilevante di quanto una parte autorevole della dottrina non ritenga. Dopo aver ricordato l'introduzione della testimonianza scritta e dopo aver richiamato il ruolo della scrittura nella procedura giudiziaria delineata da Platone nelle *Leggi*, il relatore ha sottolineato come la fase istruttoria del processo attico sia caratterizzata dall'uso massiccio della scrittura, dal momento dell'iscrizione a ruolo della causa da parte del magistrato fino all'inserzione dei documenti istruttori nell'*echinos*, recipiente in cui era contenuta tutta la documentazione probatoria destinata alla pubblica lettura in dibattimento da parte del cancelliere. *Respondent* è stato M. Gagarin (Austin, TX).

D.M. MacDowell (Glasgow), *The Athenian Penalty of Epobelia*, ha dedicato la sua relazione alla *epobelia*, cioè alla penalità nell'ordine di 1 obolo per dracma, in cui incorreva ad Atene la parte che non otteneva ragione dal tribunale. Da un accurato esame delle fonti il relatore ha desunto che l'*epobelia* era la somma che la parte soccombente era tenuta a versare alla controparte vittoriosa e ha tracciato un'ipotetica storia di questo istituto dalla fine del V secolo alla metà del IV secolo a.C. Nella sua risposta R.W. Wallace ha insistito sul carattere non unitario dell'*epobelia*.

J. Sickinger (Tallahassee, FL), *Indeterminacy in Greek Law: Statutory Gaps and Conflicts*, ha esaminato i vari rimedi escogitati nell'ambito dell'attività legislativa per evitare lacune, ambiguità e contraddizioni nei testi di legge. Oltre a un richiamo al procedimento di revisione delle leggi ateniesi, che ebbe luogo alla fine del V secolo, e ai complessi meccanismi della *nomothesia* ateniese di IV secolo, il relatore ha fatto numerosi riferimenti alla realtà istituzionale di altre *poleis*, giungendo così a tracciare un quadro ricco e variegato di questa tematica importante e ancora in attesa di una trattazione esauriente. Nella sua risposta, L. Rubinstein (London) ha passato in rassegna un gran numero di fonti epigrafiche, integrando e puntualizzando l'analisi del relatore.

F.S. Naiden (Chapel Hill, NC), *Sanctions in Sacred Laws*, ha preso in considerazione le cosiddette leggi sacre sotto il profilo delle sanzioni, sostenendo la tesi che le sanzioni gravi, da quelle pecuniarie alla pena di morte, sono ricollegate a comportamenti che mettono in pericolo la sicurezza o la sopravvivenza stessa della comunità. Nella seconda parte del contributo si è poi occupato dell'*asebeia* nel diritto dell'Atene classica. Nella sua risposta M. Dreher (Magdeburg) ha sollevato dubbi sul metodo e sui risultati presentati dal relatore.

S. Adam (Athenai), *Droit et altérité: le cas des mineurs*, ha dedicato la sua relazione alla condizione giuridica dei minori nell'Atene classica. Dopo una breve analisi terminologica, ha trattato separatamente la posizione dei minori nel diritto privato e nel diritto pubblico. Infine si è occupata delle misure a tutela della minore età. *Respondent* è stata B. Anagnostou-Canas (Paris), che ha esteso l'indagine all'Egitto tolemaico.

G. Thür (Graz), *Ownership and Security in Macedonian Sale Documents*, ha premesso una sintesi dei principi in materia di garanzie immobiliari nell'Atene del IV secolo, affermando (in adesione alla tesi di E.M. Harris) che creditore e debitore erano titolari di diritti complementari sulla cosa gravata da garanzia e che la coesistenza di tali diritti trova ancora la sua migliore spiegazione nella teoria della proprietà (con)divisa. Alla luce di questo principio, che egli considera fondato non su basi legislative ma su una prassi contrattuale comune, il relatore ha poi esaminato alcune registrazioni epigrafiche di atti di vendita provenienti dalla Macedonia e dalla Calcidica e datate intorno alla metà del IV secolo, mettendone in luce le peculiarità. Nella sua risposta E.M. Harris ha replicato sui principali punti affrontati dal relatore.

A. Maffi (Milano-Bicocca), *Legal Representation in Classical and Hellenistic Law*, ha analizzato alcuni brani delle orazioni *c. Atenogene* di Iperide, *c. Panteneto* e *c. Timoteo* di Demostene, nel tentativo di riconoscerne le tracce di una disciplina giuridica speciale dettata per regolare determinate relazioni economiche, con particolare attenzione alla responsabilità degli schiavi. *Respondent* è stato M. Talamanca (Roma).

J. Mélèze-Modrzejewski (Paris), *La monarchie lagide est-elle un «État de droit»? La justice royale à l'oeuvre*, ha tracciato da par suo un penetrante profilo delle funzioni giudiziarie esercitate dal re ellenistico (in particolare nello Stato tolemaico). Quindi, prenden-

do spunto da un episodio narrato dal Terzo Libro dei Maccabei, avente per oggetto la (evitata) esecuzione capitale comminata da Tolemeo Filopatore nei confronti degli Ebrei d'Egitto, ha ripreso in esame il tema della pena capitale nel mondo greco. *Respondent* è stato J.-M. Bertrand (Paris)

J. Vélissaropoulos-Karakostas (Athenai), *Les nothoi dans les inscriptions de l'époque hellénistique*, ha esaminato la condizione dei *nothoi* nel periodo ellenistico sulla base di una cospicua messe di documenti epigrafici provenienti da Cos, Rodi, Kalymnos, Tenos e Mileto. Risultato della sua indagine è che i figli nati dal matrimonio fra un cittadino e una straniera costituivano una categoria intermedia fra cittadini e stranieri residenti, comunque riconosciuta dall'ordinamento cittadino. *Respondent* è stato A. Helmis (Athenai)

B. Palme (Wien), *Militärs in der Rechtsprechung des römischen Ägypten*, ha trattato il ruolo svolto dai militari nell'amministrazione della giustizia nell'Egitto di età imperiale. Ha esaminato in particolare il ruolo dei militari non solo quali organi decisionali nell'ambito dell'amministrazione pubblica della giustizia, ma anche quali destinatari di petizioni e di richieste di protezione o di intervento da parte dei privati nell'esercizio di una sorta di amministrazione informale della giustizia. *Respondent* è stata E. Jakab (Szeged).

F. Mitthoff (Wien), *Forensische Medizin im römischen Ägypten: Die rechtsgeschichtlichen Aspekte*, ha esaminato i papiri che, dal I al VI secolo d.C., attestano l'esistenza di una medicina forense nell'Egitto romano. Dopo aver analizzato la struttura dei referti medici richiesti in sede amministrativa o giudiziaria, il relatore ha illustrato la funzione attribuita a tali documenti: certificati relativi a lesioni da utilizzare in sede giudiziaria o certificati di morte, sempre stilati su richiesta di privati. Ha infine inquadrato i documenti studiati nella documentazione relativa alle funzioni svolte dai medici pubblici nei territori dell'Impero Romano. *Respondent* è stato B. Legras (Reims)

Uri Yiftach (Jerusalem), *Who Wrote the Cheirographa in Early Roman Egypt?*, ha preso in esame i documenti privati (*cheirografa*) nell'Egitto ellenistico e romano, giungendo ad affermare che i documenti privati (in particolare nella regione di Ossirinco) erano spesso redatti anche da scribi pubblici, che affiancavano tale attività a quella di redazione dei documenti pubblici muniti dei requisiti di forma e di sostanza richiesti dall'ordinamento (come ad es. la menzione dei testimoni). *Respondent* è stato F. Morelli (Wien).